

TRA LE SPONDE DELL'ATLANTICO: STORIA E DIRITTO INTERNAZIONALE NEI TRANSITI CRIMINALI TRA L'EUROPA E LE AMERICHE NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO¹

Francesco Guerra²
Doutor em Filosofia
Università degli Studi di Pisa
fguerra@hotmail.it

Riassunto: Il presente articolo prende in esame, dal punto di vista della storiografia e del diritto penale internazionale, la mafia corso-marsigliese, la French Connection, e la storia di Auguste Joseph Ricord, una di quelle figure del narcotraffico internazionale, che, guizzando qua e là in tempi e contesti assai diversi fra loro, sembrano realmente uscite dalla penna di uno scrittore amante di cospirazioni e trame internazionali. L'autore, attraverso le scarse informazioni reperibili in rete, tenta di restituire un profilo il più possibile dettagliato di Ricord e di tutto quel sottobosco di relazioni e intrecci tra ambienti della malavita ma, nondimeno, anche promiscuità con apparati di sicurezza di primissimo piano, che resero il narcotrafficante francese una autentica figura di riferimento per il traffico di sostanze stupefacenti tra l'Europa e le Americhe nell'arco di un trentennio, tra fine degli anni '40 e inizio degli anni '70, quando, non senza difficoltà, fu estradato negli Stati Uniti e là condannato ad una lunga pena detentiva.

Parole chiave: Storiografia della mafia; French Connection; Auguste Joseph Ricord; America Latina; Stati Uniti.

ENTRE AS MARGENS DO ATLÂNTICO: HISTÓRIA E DIREITO INTERNACIONAL NO TRÂNSITO DE CRIMINOSOS ENTRE A EUROPA E AS AMÉRICAS NA SEGUNDA METADE DO SÉCULO XX

Resumo: Este artigo examina, a partir da perspectiva da historiografia e do direito criminal internacional, a máfia da Córsega-Marselha, a French Connection e a história de Auguste Joseph Ricord, uma daquelas figuras do narcotráfico internacional que, folheando aqui e ali em tempos e contextos muito diferentes, parece realmente vindo da caneta de um escritor que ama conspirações e tramas internacionais. O autor, através das escassas informações disponíveis na rede, tenta restaurar da forma mais detalhada possível o perfil de Ricord e de toda a rede de relacionamentos e entrelaçamentos entre ambientes do submundo, mas, no entanto, também da promiscuidade com aparelhos de segurança do mais alto nível, o que fez do narcotrafficante francês uma autêntica figura de referência para o tráfico de drogas entre a Europa e as Américas durante um período de trinta anos, entre o final da década de 1940 e o início da década de 1970, quando, não sem dificuldade, foi extraditado para os Estados Unidos e lá condenado a uma longa prisão.

Palavras-chave: Historiografia da máfia; French Connection; Auguste Joseph Ricord; América Latina; Estados Unidos.

¹ **Testo ricevuto il:** 20/01/2020; **Testo approvato in:** 05/06/2020.

² Post-dottorato in Storia – UFG (PNPD/CAPES). Currículo Lattes: <http://lattes.cnpq.br/7034946299734775>; ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-3593-9854>.

La questione legata alle migrazioni criminali, che, nel corso del Novecento, coinvolse varie e vaste aree geografiche comprese tra l'Europa e le Americhe è a tutt'oggi uno dei capitoli aperti e di più difficile analisi, dal punto di vista storiografico e sociologico, che esista con riferimento agli studi sulla mafia. Le difficoltà nascono primariamente dalla necessità di dover lavorare con fonti, in molti casi, ancora aperte, quanto costituisce il lato temporale nello studio delle migrazioni criminali e quanto riconnette questo genere di studi ad una compiuta storia del tempo presente. Voglio dire che, nonostante l'approccio storico a simili eventi, vi è una propaggine di tali eventi che agisce o potrebbe interagire nel e col presente, la quale sempre può costituire un aspetto problematico o, quantomeno, un aspetto che invita lo storico di turno alla cautela nell'affrontare determinati argomenti.

Ai fini del presente lavoro dedicato ai transiti criminali tra l'Europa e le Americhe è risultato di enorme interesse quanto concerne i movimenti operati dai clan mafiosi originari della Corsica, operanti spesse volte in connessione con i clan riuniti intorno all'organizzazione malavitosa originaria della Sicilia, ma con propaggini soprattutto nelle Americhe, denominata Cosa Nostra. Si tratta di sodalizi criminali, i quali non vanno pensati come ognuno a se stante, bensì come veri vasi comunicanti, trame di relazioni fitte, talvolta, all'apparenza inestricabili, che stringono tra loro patti pronti ad essere violati, qualora le circostanze o l'emergenza di altri patti lo richiedano. Sullo sfondo di questi fitti reticoli criminali troviamo la costante presenza di un sottobosco di complicità, fiancheggiatori più o meno occulti, movimenti a cerchi concentrici sempre più ampi, che, partendo dal traffico di stupefacenti, si ampliano fino a coinvolgere insospettabili professionisti o personaggi di più alta caratura sociale. Elementi, questi, che non permettono, allo stadio attuale del nostro studio, di leggere i movimenti della mafia corsa, in particolare, secondo un indirizzo totalizzante, ma che, purtroppo, debbono limitarsi a restituire solo una porzione limitata, benché non trascurabile, di una realtà assai più ampia, profonda e in buona parte ancora tutta da indagare, tanto sulla sponda francese quanto sulla sponda americana.

La mafia corsa - i cui clan principali sono il *Clan della Brezza del Mare*, *Le Milieu* e l'*Union Corse* - pur essendo nata in Corsica, tuttavia sviluppò sempre la gran parte dei propri traffici sulla costa francese meridionale, tra Marsiglia e la Costa Azzurra, e nella regione della Provenza, mentre, sul piano internazionale, i suoi affari saranno realmente all'insegna della

globalizzazione, abbracciando l’Africa, le Antille, l’America del Nord (in particolare gli Stati Uniti) e, da ultimo ma non per ultimo, l’America latina (principalmente Messico, Venezuela, Bolivia, Argentina, Brasile e Paraguay)³. Rispetto alla Cosa Nostra siciliana la mafia corsa, in particolare la *Union Corse*, si è caratterizzata per il fatto di mantenere un profilo sociale più defilato ed anche per una sostanziale assenza di pentiti tra le sue fila. Una situazione, questa, che ne ha preservato la struttura nel corso del tempo, come accaduto alla ‘Ndrangheta calabrese, e come, al contrario, non è accaduto alla Cosa Nostra siciliana, la quale, anche per questo, è stata nel corso degli ultimi decenni sensibilmente disarticolata attraverso molteplici arresti e altrettante condanne, anche dei suoi vertici.

Come osservò il giornalista inglese Ian Fleming, questi emergenti gruppi criminali, che operavano soprattutto tra la Corsica e Marsiglia portarono una nuova lingua alla criminalità organizzata internazionale, facendosi conoscere soltanto attraverso la parola ‘milieu’. Più complicato, appare seguire l’analisi di Fleming per quanto concerne le protezioni politiche di cui i membri della *Union Corse* poterono beneficiare nel corso del tempo. Il giornalista britannico riconnette tali protezioni alle precipue situazioni venutesi a creare sul suolo francese nel corso della Seconda Guerra Mondiale. La tesi che egli espone, del tutto condivisibile per la parte alla quale Fleming si riferisce, è che “l’immensa influenza politica della *Union Corse* in Francia deriva dal lavoro dei corsi a favore delle forze clandestine francesi durante la seconda guerra mondiale - i collaboratori tedeschi a Marsiglia furono eliminati regolarmente ed efficientemente - e per il governo francese negli anni del dopoguerra”⁴. Essendo un articolo uscito sulla rivista *Time* nel 1972, e dunque non su una rivista scientifica provvista di un

³ Per una panoramica sul fenomeno del traffico di stupefacenti con riferimento al caso francese si vedano, in particolare, i seguenti saggi: SÁENZ ROVNER, Eduardo, “*La conexión francesa*” y el narcotráfico en cuba a mediados del siglo XX, *Anuario Colombiano de Historia Social y de la Cultura*, 31, 2004, pp. 311-330; FOLLOROU, Jacques; NOUZILLE, Vincent, *Les parrains corses*, Fayard: Paris, 2004; ATTARD-MARANINCHI, Marie-Françoise, *Le Panier, village corse à Marseille*, Autrement: Paris, 1997; CHAMPEYRACHE, Clotilde, *Sociétés du crime. Un tour du monde des mafias*, CNRS Éditions: Paris, 2007; FARGES, Éric, *Les États face aux drogues*, IEP de Grenoble (mémoire de 4^e année): Grenoble, 2002; GALANTE, Pierre; SAPIN, Louis, *La grande filière: Croissance, déferlement et débâcle de la French Connection*, Éditions Robert Laffont: Paris, 1979. Con riferimento allo specifico caso di Marsiglia si veda: *L’héroïne à Marseille : histoire et mémoire de la diffusion des usages et des trafics*, Rapport à la Ville de Marseille/ANR, Marseille, Juin 2015, download disponibile al seguente link: https://bdoc.ofdt.fr/doc_num.php?explnum_id=22962. Di rilevante interesse scientifico è il saggio di François-Xavier DEDOUET, *De la régulation à la répression des drogues. Une politique publique internationale*, *Les Cahiers de la sécurité intérieure*, 52, 2^e trimestre, 2003, pp. 89-112. Per quanto riguarda le fonti dirette si vedano, soprattutto, le seguenti opere di GEORGES N’GUYEN VAN LOC, *Le Chinois. Un grand flic de Marseille raconte*, Presses de la cité: Paris, 1989 e *Le Chinois 2. Paroles d’homme*, Presses de la cité: Paris, 1992.

⁴ FLEMING, Ian, *The World: The Milieu of the Corsican Godfathers*, *Time*, Monday, Sept. 04, 1972. Contenuto disponibile al seguente link: <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,910391,00.html>.

apparato di note, non è possibile risalire alle fonti di Fleming; tuttavia, non tutti gli esponenti della mafia corso-marsigliese si schierarono al fianco del proprio Paese contro l'invasore tedesco.

Ad esempio, non mostrarono propriamente spirito patriottico due mafiosi del calibro di Paul Bonnaventure Carbone e Auguste Joseph Ricord, gangster di primo piano all'interno del milieu corso-marsigliese. Il primo si era alleato coi nazisti, affinché questi non disturbassero i suoi traffici, mentre Ricord, vera pietra angolare del traffico internazionale di stupefacenti, faceva parte della divisione francese della Gestapo di stanza in *Rue Lauriston* e posta agli ordini di Henri Lafont, e successivamente, forse anche beneficiando dei molti appoggi politici che aveva in Francia e della rete internazionale di aiuto ai nazisti in fuga, lo ritroveremo in Paraguay, intimo dei circoli più prossimi al dittatore Alfredo Stroessner. Ritorneremo fra poco sulla intrigante e misteriosa figura di Auguste Ricord. Adesso ciò che preme mettere in risalto è come un tale articolato reticolo di relazioni, che univa ambienti politici francesi e *Union Corse* venne a saldarsi ulteriormente a seguito dei violenti scioperi, che si registrarono in Francia nei primi anni post-bellici. "Nel 1948 - ci informa ancora Fleming - Parigi invitò la *Union Corse* a rompere uno sciopero dei sindacati, controllati dai comunisti, che minacciavano di chiudere il porto di Marsiglia. La *Union Corse* offrì, a titolo di favore, un esercito di crumiraggio, lavoratori portuali per scaricare le navi e un equipaggio di assassini per abbattere i dirigenti sindacali ribelli". Fleming concludeva, osservando come i funzionari del governo francese non avessero dimenticato simili favori, postulando, perciò, una connivenza, se non vera e propria continuità, tra gli ambienti politici francesi dell'epoca, tanto a livello locale quanto nazionale, e la malavita corso-marsigliese, specificamente la *Union Corse*⁵.

Di particolare importanza, per quanto concerne la parabola storica della mafia corso-marsigliese, fu la cosiddetta *French Connection*, a partire dalla fine degli anni '40 - Fleming, pur non parlando esplicitamente di *French Connection*, data giustamente la mondializzazione del commercio di sostanze stupefacenti da parte dei clan corso-marsigliesi a partire dal 1948 -, ma il cui momento topico può collocarsi tra la seconda metà degli anni '60 e i primi anni '70. Si trattò del primo grande traffico di sostanze stupefacenti, che coinvolgeva quasi il mondo intero, dalla Turchia all'Europa e di qui agli Stati Uniti. La morfina partiva dalla Turchia e aveva come destinazione finale la Francia, tuttavia, una parte di questa era trasformata in eroina

⁵ FLEMING, Ian, *art. cit.*

anche in Italia attraverso la disponibilità di taluni dipendenti di grandi aziende farmaceutiche (quali la Schiapparelli di Torino, il cui direttore, il “professor Migliardi, era riuscito a deviare dalla produzione ufficiale al mercato clandestino 250 chilogrammi di eroina”)⁶.

Sul territorio francese la morfina veniva lavorata da chimici francesi, altamente specializzati, primo fra tutti Joseph Cesari, non a caso soprannominato “il Chimico”, fino ad ottenere ingenti quantitativi di eroina purissima (fino al 98%). Tali quantitativi, a questa data, ossia tra seconda metà degli anni '60 e primi anni '70, partivano alla volta degli Stati Uniti o del Canada per essere là rivenduti dalle varie organizzazioni mafiose, soprattutto famiglie di origine italiana. Erano, queste, quelle famiglie, che, secondo la ricostruzione offerta da Salvatore Lupo in *Quando la mafia trovò l'America*, costituivano la cosiddetta ‘Terza mafia’ o mafia degli *zips*, veri e propri elementi di cerniera all’interno degli organigrammi mafiosi d’Oltreoceano, che, di fatto, fungevano da coordinatori internazionali del traffico di stupefacenti⁷.

Più nel dettaglio, si tratta (uso il verbo al presente, perché, pur indebolite, sono ancora oggi attive) di famiglie criminali, le quali vivono transitando da un luogo all’altro del continente americano, da nord a sud, ampliando il proprio traffico, trovando soggetti disposti a riciclare il denaro in attività pulite e stringendo accordi di tipo “commerciale” con organizzazioni mafiose o, nel caso del Sudamerica, anche con gruppi paramilitari locali, al fine di installare la propria presenza in zone non poste direttamente sotto il loro controllo, esercitando (o quantomeno tentando di esercitare) una sorta di *egemonia criminal-commerciale*. Un caso da manuale, in questo senso, è costituito dal clan Cuntrera-Caruana, ancora oggi molto attivo tra il Canada, gli Stati Uniti e alcuni Paesi dell’America Latina, il quale ha fatto di questa attività di cerniera e di pubbliche relazioni criminali uno dei suoi tratti caratteristici⁸.

⁶ Cfr. *Sintesi delle conclusioni cui era pervenuto nel corso della V legislatura il Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sul legame tra fenomeno mafioso e gangsterismo americano*, Allegato 1, p. 445. Documento disponibile al seguente link: http://archiviopiolatorre.camera.it/img-repo/DOCUMENTAZIONE/Antimafia/02_rel_a1.pdf.

⁷ Cfr. LUPU, Salvatore, *Quando la mafia trovò l'America. Storia di un intreccio intercontinentale, 1888-2008*, Giulio Einaudi Editore: Torino, 2008, pp. 245-260. Salvatore Lupo è stato il capostipite, in Italia, degli studi dedicati ad indagare il fenomeno mafioso con riferimento alla Sicilia; colui, il quale, per così dire, l’ha resa una disciplina universitaria autonoma, pur dentro, ovviamente, le coordinate della storia contemporanea. All’interno della sua eccellente e sterminata produzione, mi preme in questa sede menzionare due titoli in particolare: *Storia della mafia. La criminalità organizzata in Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Donzelli Editore: Roma, 2004 e il bellissimo *Il giardino degli aranci. Il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Marsilio: Venezia, 1990.

⁸ Malgrado manchino studi specifici sul clan Cuntrera-Caruana, ciononostante, esistono pregevoli inchieste svolte dal giornale *Grandangolo* di Agrigento, quale, ad esempio, la seguente:

Lo spazio di un saggio scientifico di non estese dimensioni non permette, purtroppo, di approfondire ogni finestra, che può aprirsi nel corso della nostra narrazione, e, per altro verso, non si può parlare di transiti criminali tra l'Europa e le Americhe senza prendere le mosse da quella prima ed enorme connessione criminale, che fu la *French Connection*. Nel mentre che l'Europa si stava dirigendo verso la più grande carneficina della propria storia, la Seconda Guerra Mondiale e la successiva scoperta dei crimini perpetrati dai nazisti, il più significativo ambiente criminale corso-marsigliese dell'epoca - come già rilevato, anche grazie all'aiuto indiretto degli stessi nazisti quale è il caso di Auguste Joseph Ricord, con Lucien Sarti, senza dubbio il più intelligente e spregiudicato criminale francese dell'epoca - avviava il primo traffico mondiale di sostanze stupefacenti, chiudendo, come mai era accaduto prima di allora, le due sponde dell'Atlantico all'interno di un unico immenso mercato della droga.

Tale ambiente mafioso corso-marsigliese non era in alcun modo basato su una gestione del potere di tipo piramidale (sarà questo il caso di Cosa Nostra, sebbene a partire da una certa data), bensì su una moltitudine di reti e gruppi criminali di origine corsa. Gruppi, i quali, tuttavia, mantenevano un piede sull'isola natia e l'altro sul continente, in particolare a Marsiglia e a Nizza, ma anche, pur in misura minore, a Bordeaux e a Le Havre. Era questo un tratto tipico di questi clan, invero assai facile da spiegare. La particolare collocazione della Corsica permetteva di mantenere un avamposto del tutto strategico nel cuore del Mediterraneo, mentre, per la gestione del traffico di eroina, erano necessari altri tipi di avamposto, quali città portuali, o comunque di mare, come Marsiglia, Nizza, Le Havre e Bordeaux, la quale, posta in prossimità del fiume Garonne, per il suo tramite si collega al Golfo di Biscaglia e di qui all'Oceano Atlantico. I principali esponenti di questa consolidata e ramificata rete criminale erano, per citare solo i più noti, i già menzionati Ricord, Sarti e "il Chimico" Cesari, cui si aggiungevano Antoine Guérini, Marcel Francisci e Paul Mondoloni.

Auguste Joseph Ricord rappresenta una di quelle figure del narcotraffico internazionale, che, guizzando qua e là in tempi e contesti assai diversi fra loro, sembrano realmente uscite dalla penna di qualche scrittore amante di cospirazioni e trame internazionali. Le scarse informazioni, che possiamo reperire sul suo passato, provengono principalmente da articoli di giornale risalenti ai primi anni '70, da alcuni spunti presenti in un recente e bellissimo libro di

<https://www.grandangoloagrimento.it/apertura/mafia-agrimentina-in-canada-i-tentacoli-mortali-del-clan-rizzuto-e-caruana-cuntrera>. Ognuna di queste inchieste è disponibile sul sito internet del giornale: <https://www.grandangoloagrimento.it>.

Leandro Demori, *Cosa Nostra no Brasil*, dalle voci francese e inglese di Wikipedia a lui dedicata e da altri sommari documenti sparsi, presenti in rete, non sempre peraltro corredati da fonti⁹. Pertanto, si cercherà, con i pochi materiali a nostra disposizione, di tratteggiare un profilo, ancorché parziale, di Ricord, al fine di rendere visibile la sua lunga parabola criminale come punto di riferimento per il traffico di sostanze stupefacenti tra l'Europa e le Americhe, da nord a sud, per circa un trentennio (dalla fine degli anni '40 del secolo scorso ai primi anni '70, quando fu arrestato ed estradato, non senza difficoltà, negli Stati Uniti).

Considerato un agente assai prossimo al capo della Gestapo francese ai tempi di Vichy, Henri Lafont, e facente parte della Carlingue (gli ausiliari francesi della Gestapo), si ritiene che usò parte dei fondi rubati durante la guerra dai Carlingue per installare laboratori per raffinare eroina vicino Marsiglia. Personaggio sotto certi aspetti simile a Tommaso Buscetta, il pentito che con le sue dichiarazioni permetterà di disarticolare in misura cospicua Cosa Nostra, anche Ricord negherà per tutta la vita, anche con i suoi più intimi amici, di avere mai commerciato in sostanze stupefacenti¹⁰. Pur dandogli il beneficio del dubbio, resta il fatto che tanto i movimenti di Buscetta quanto quelli di Ricord, pendoli che oscillano tra l'Europa e le Americhe, risulterebbero quasi del tutto incomprensibili se non li ricollocassimo entro la dimensione del traffico internazionale di droga; personaggi, entrambi, le cui vite somigliano tanto a quelle di commessi viaggiatori di lusso dediti a creare connessioni criminali tra le due sponde dell'Atlantico.

Sia come sia, dagli anni '40 e dalla collaborazione con la Gestapo ritroviamo Ricord a Buenos Aires, dove nel frattempo aveva riparato, come Adolf Eichmann, colui che coordinava la logistica dei treni pieni di ebrei destinati ai vari campi di sterminio (vedi un po' il "caso" alle volte...), diventando cittadino argentino e dove, il 19 aprile del 1968, viene arrestato, ma subito rilasciato per mancanza di prove, insieme ai compagni corsi Lucien Sarti e François Chiappe con l'accusa di avere preso parte alla rapina presso la locale filiale della Banca Nazionale

⁹ Cfr. DEMORI, Leandro, *Cosa Nostra no Brasil. A história do mafioso que derrubou um império*, Companhia das Letras: São Paulo, 2016, in particolare si vedano le pagine 94-114, dedicate alla *French Connection*; HALL, Isabelle, *The "Latin Connection". Heroin smuggling case may uncover mystery*, Ludington Daily News, September 22, 1972, p. 8. Questo articolo adesso disponibile al seguente link: https://news.google.com/newspapers?nid=110&dat=19720921&id=ro9aAAAAIIBAJ&sjid=LEoDAAAAIIBAJ&pg=6925,6396330&safari_group=8.

¹⁰ Cfr. DEMORI, Leandro, *op. cit.*; BERWANGER, Pedro Luiz, *A guerra contra a máfia no Brasil*, Publit: Rio de Janeiro, 2001. Infine, sulla complessa figura di Tommaso Buscetta non posso non rimandare alle fondamentali pagine di Salvatore Lupo in *Quando la mafia trovò l'America*, cit., pp. 245-269.

Argentina. All'inizio degli anni '70 il nostro commesso viaggiatore spunta in Brasile, tra Rio de Janeiro e San Paolo, assieme ad altri francesi, tra i quali il solito Lucien Sarti e Christian David (altro personaggio dalla biografia "ingombrante" e la cui rete di contatti e relazioni col mondo politico francese mai fu del tutto acclarata), e all'immane Tommaso Buscetta coinvolto in un gigantesco traffico internazionale di sostanze stupefacenti, che dall'America Latina, in particolare da Argentina, Paraguay e Brasile, si irradiava, da un lato, verso gli Stati Uniti e il Canada, passando per il Messico, e dall'altro verso l'Europa¹¹. La droga partiva, per via aerea, da varie fazendas situate in diversi luoghi del Sudamerica e difficilmente identificabili dalle forze di polizia, per comodamente raggiungere le mete di destinazione. Tanto Buscetta quanto Ricord, i quali, bontà loro, non avevano mai toccato un grammo di droga, non sono mai riusciti a spiegare cosa esattamente facessero nelle Americhe, perché li troviamo spesso al centro di compravendite di *fazendas* in sperduti luoghi sudamericani e soprattutto come potevano permettersi, quali gestori di pizzerie (Buscetta) o di locali notturni (Ricord), uno stile di vita tanto dispendioso.

Del gruppo di francesi presenti in Sudamerica Ricord fu tra i primi ad essere arrestato, nel '72, a Asuncion, in Paraguay, dove aveva trovato coperture politiche ad altissimo livello, che gli garantivano una relativa stabilità di vita¹². Non a caso, l'arresto, si trattò di un'operazione delle forze di polizia statunitensi, sebbene, come si vedrà più avanti, la questione non è così semplice come potrebbe sembrare. A questo riguardo, Fleming ipotizzò che avessero agito anche pressioni politiche francesi al fine di non permettere l'extradizione di Ricord negli Stati Uniti. Il nodo sostanziale risiedeva, da ultimo, in quella perversa relazione, creatasi nel

¹¹ Per quanto concerne i rapporti tra Ricord e Christian David, anche conosciuto come «*le beau Serge*», si veda l'articolo di René BACKMANN, *Rythmé à coups de pistolet, le ballet noir des "pourris" et des voyous*, Le Nouvel Observateur, 13 novembre 1972, n° 418, ora disponibile al seguente link: <https://www.nouvelobs.com/opinions/00032781.EDI0001/les-truands-au-service-du-pouvoir.html>.

¹² Una pregevole disamina della presenza di Ricord in Paraguay la si deve al giornalista Anibal MIRANDA e al suo lavoro *Dossier Paraguay. Los dueños de grandes fortunas*, Ar Impresiones: Asuncion, 2000.

Una parziale pubblicazione del presente testo è disponibile al link: http://www.portalguarani.com/856_anibal_miranda/13986_corporacion_militar_partidaria__los_duenos_de_grandes_fortunas_en_paraguay_investigacion_de_anibal_miranda_.html. Infine, da segnalare, è l'articolo di Paul MONTGOMERY, *Ricord Is Convicted of Plot To Smuggle Drugs to U.S.*, New York Times, December 16 1972, disponibile al seguente link: <https://www.nytimes.com/1972/12/16/archives/ricord-is-convicted-of-plot-to-smuggle-drugs-to-us.html>. Nel 1989, Riordan ROETT, grande esperto di politica paraguayana, pubblicò un prezioso saggio dal titolo *Paraguay After Stroessner*, Foreign Affairs, 68:2, Spring 1989, pp. 124-142, all'interno del quale si soffermava sui legami intrattenuti da Ricord con gli ambienti politici più vicini al dittatore Alfredo Stroessner. Questo saggio è adesso disponibile al seguente link: <https://www.foreignaffairs.com/articles/paraguay/1989-03-01/paraguay-after-stroessner>.

corso dell'occupazione tedesca della Francia e in seguito rafforzatasi, tra lo Stato francese, in particolare talune sue agenzie governative, e la *Union Corse*. Nonostante tale questione sia solo parzialmente riferibile a Ricord, come si è visto, ciononostante questi, da un lato, a guerra terminata non era più il membro della Carlingue di cui si è parlato poc'anzi, ma soprattutto era trainato dalla forza dell'organizzazione, la *Union Corse*, che, già dagli anni '40 del '900, si era "infiltrata (...) tra la polizia, i militari, i servizi doganali e l'equivalente francese della Central Intelligence Agency degli Stati Uniti, la SDECE (*Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionage*)"¹³.

Emblematica, sotto questo profilo, è la vicenda legata a Roger de Louette, ex agente dello SDECE, il quale, nell'aprile del 1972, fu condannato a cinque anni di carcere per avere introdotto negli USA 12 milioni di dollari di eroina. Ciò che, parimenti, lasciò esterrefatti i giudici, aldilà dell'enormità in sé di un tal traffico, fu che al processo Louette dichiarò di avere importato la droga di accordo con i suoi superiori, dipingendo, in tal modo, un quadro ben più ampio e fosco riguardo a certi addentellati istituzionali legati, a vario titolo, al traffico internazionale di stupefacenti. Per questo motivo, non appare affatto peregrina l'osservazione di Fleming, il quale ipotizza che "l'influenza corsa sulle forze dell'ordine francesi sia stato un fattore importante per la riluttanza del governo francese a reprimere i laboratori di stupefacenti corsi a Marsiglia fino a quando le droghe, in Francia, non diventarono un problema e una questione politica"¹⁴.

Questione politica di spessore internazionale, fra le altre cose, considerando le pressanti richieste di parte statunitense, affinché il governo francese intervenisse per mettere fine a questo tipo di "esportazioni". Su questo discorso, pure, le considerazioni da farsi sarebbero molteplici, ma correremmo il rischio di "sparare nel mucchio" e trarre conclusioni errate. Limitiamoci, pertanto, a riportare alcune sommarie coincidenze: nel 1972 Ricord viene arrestato attraverso una operazione delle forze di polizia statunitensi in Paraguay; nel 1972, il 27 aprile, Sarti resta

¹³ FLEMING, Ian, *art. cit.*

¹⁴ FLEMING, Ian, *art. cit.* Scrive Fleming: "La forza della *Union Corse* al di fuori degli Stati Uniti si basa in gran parte sulla sua capacità di infiltrarsi nelle agenzie governative. In Francia, l'*Union Corse* si è infiltrata, in una certa misura, tra la polizia, i militari, i servizi doganali e l'equivalente francese della *Central Intelligence Agency* degli Stati Uniti, la SDECE (*Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionage*). Uno degli ex agenti di quella agenzia, Roger de Louette, condannato a Newark lo scorso aprile per aver introdotto negli USA \$ 12 milioni di eroina e che sta scontando una pena detentiva di cinque anni, ha testimoniato di avere importato la droga di accordo con i suoi superiori. Si ritiene che l'influenza corsa sulle forze dell'ordine francesi sia stata un fattore importante per la riluttanza del governo francese a reprimere i laboratori di stupefacenti corsi a Marsiglia fino a quando le droghe, in Francia, non diventarono un problema e una questione politica". FLEMING, Ian, *art. cit.*

ucciso in un conflitto a fuoco la cui dinamica mai fu chiarita, ma dove sembra assodato che forze di polizia statunitensi ed elementi della mafia si unirono per eliminare Sarti (non troppo diversamente, mutando di tempo e di spazio, da quanto accadde con Pablo Escobar, ucciso in una azione “interforze” tra Cia, Dea, forze di polizia colombiane, Los Pepes e il cartello della droga di Cali, avversario di Escobar a cui contendeva la *leadership* sul traffico di stupefacenti). Infine, il '72 è anche l'anno della condanna di Roger de Louette. Sono questi elementi, che fanno pensare a un disegno più ampio e profondo, nonché sostanzialmente riuscito, di eliminare i clan corso-marsigliesi e i loro infiltrati, tipo de Louette, dal proficuo mercato mondiale delle sostanze stupefacenti, tuttavia, per sostituirli con altri referenti criminali.

Un discorso, quello svolto poc'anzi, che chiama in causa la potenza della *Union Corse* in questo torno di anni. Mafia corsa, la quale non limitava l'esercizio del proprio potere soltanto alla parte settentrionale del continente americano, estendendosi, tra varie ramificazioni, in quasi tutta l'America Latina, dal Messico al Paraguay, passando per Panama, Venezuela, Bolivia e Brasile. Un radicamento tanto forte da riuscire a proteggere, in Sudamerica, agli inizi degli anni '70, “una manciata di laboratori di eroina (...) trasferiti da Marsiglia”. Ma, soprattutto, così forte da riuscire a ritardare l'extradizione del nostro August Ricord, nel 1972, dal Paraguay agli Stati Uniti per rispondere alle accuse legate al traffico di stupefacenti¹⁵. Ciononostante e malgrado tutte le protezioni di cui godeva, tanto in Paraguay quanto in Francia, Ricord fu estradato e condannato negli Stati Uniti a ventidue anni di carcere per vari reati connessi al traffico di stupefacenti. Dopo dieci anni, nel 1983, fu liberato (non è dato sapere se e quanto tramite pressioni di natura politica) e fece ritorno in Paraguay. Qui morirà due anni dopo. Il Procuratore statunitense Whitney North Seymour, nel 1971, aveva definito Ricord - colui il quale, si ricorderà, in vita sua non aveva mai toccato neanche un grammo di droga - come uno dei più importanti, se non il più importante, canale di approvvigionamento dell'eroina negli Stati Uniti degli ultimi anni¹⁶.

¹⁵ “In America Latina, la Union Corse è estremamente influente in un certo numero di paesi, tra cui Messico, Brasile, Venezuela, Paraguay, Bolivia e Panama. In alcuni casi, l'influenza si è dimostrata talmente forte da proteggere una manciata di laboratori di eroina recentemente trasferiti da Marsiglia. In Paraguay, si ritiene che l'influenza corsa sia stata all'origine delle recenti difficoltà degli Stati Uniti nell'estradatare Auguste Ricord (nato in Francia) per far fronte alle accuse legate al traffico di stupefacenti”. Ian Fleming, *art. cit.*

¹⁶ Queste parole del procuratore Seymour sono citate in NCMDA (National Commission on Marihuana and Drug Abuse), *Drug use in America: problem in perspective*, Second Report, Volume 1, U.S. Govt. Print. Off.: Washington, 1973, p. 460.

Questo testo è adesso disponibile al seguente link:
<https://books.google.com.br/books?id=JgpSAQAAMAAJ&pg=PA460&lpg=PA460&dq=Whitney+North+Seym>

Si può pensare che, una volta tornato in Paraguay, Ricord continuasse in quella che da sempre costituiva la sua prima attività: il traffico internazionale, sebbene forse su scala minore rispetto al passato, di sostanze stupefacenti. D'altronde, in tutto il Sudamerica, non esisteva posto migliore per Ricord per mantenere intenso e redditizio il proprio volume di affari. Nei primi anni '70 erano stati soprattutto Ricord, Sarti e David i principali artefici del traffico di stupefacenti che, dal Paraguay, si irradiava, oltre che negli altri Paesi dell'America Latina, su su fino agli Stati Uniti, mentre l'altra direttrice conduceva in Europa. Allo stesso modo, come ci informa Riordan Roett in un suo articolo del 1989, apparso su *Foreign Affairs*, dal titolo *Paraguay after Stroessner*, “nei primi anni '80 il Paraguay divenne un importante punto di transito per la cocaina boliviana diretta in Europa e negli Stati Uniti” e contrabbandieri paraguaiani furono arrestati e trovati in possesso di “prodotti chimici necessari alla raffinazione della cocaina”¹⁷. Di fatto, si può, a ragione, sostenere la tesi che, anche nei primi anni '80, gli ultimi della movimentata vita di Auguste Ricord, il Paraguay ancora si presentava come un Paese a lui particolarmente congeniale, con funzionari di partito e militari ampiamente coinvolti nel fiorente traffico di stupefacenti, che rappresentava una delle fonti più lucrose di arricchimento personale illegale e con un dittatore, Alfredo Stroessner, che sembrava essere consapevole del fatto che la sua sopravvivenza al potere richiedesse simili e illegali profitti per i suoi sostenitori, assai prossimi, come detto, a Ricord¹⁸.

Sotto altra prospettiva, va detto che, nel decennio passato in prigione, il mondo attorno a Ricord era sensibilmente cambiato, tanto nelle Americhe quanto in Europa. Il 23 ottobre 1983 il suo vecchio collega in affari, Tommaso Buscetta, era stato arrestato dalla polizia brasiliana

our+Auguste+Joseph+Ricord&source=bl&ots=ucAR6lm61n&sig=ACfU3U2Q1AYSFdVHzyp2NcFszJd9Hfy7RQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjBysHnqfzoAhVOGbkGHc2fBwAQ6AEwAXoECAsQAQ#v=onepage&q=Whitney%20North%20Seymour%20Auguste%20Joseph%20Ricord&f=false.

¹⁷ “La preoccupazione degli Stati Uniti per il coinvolgimento del Paraguay nel traffico di stupefacenti era iniziata nei primi anni '70 con il caso di Auguste Joseph Ricord, un membro della rete di trafficanti di eroina conosciuta col nome di “*French Connection*”, che usava il Paraguay per trasportare la droga tra Europa e Stati Uniti. Dopo essere stato processato e condannato negli Stati Uniti, Ricord alla fine è tornato in Paraguay per morire di malattia nel 1985. Nei primi anni '80 il Paraguay divenne un importante punto di trasbordo per la cocaina boliviana diretta in Europa e negli Stati Uniti. Anche i prodotti chimici per la raffinazione della cocaina sono stati catturati in possesso di contrabbandieri paraguaiani. Il paese è un importante produttore di marijuana, la maggior parte dei quali è venduto in Brasile, ed è ampiamente sospettato di essere un rifugio sicuro per il riciclaggio di profitti di droga”. ROETT, Riordan, *art. cit.*

¹⁸ Continua Roett: “Divenne presto chiaro che i funzionari del Paraguay, sia civili che militari, erano consapevoli e probabilmente incoraggiati e parteciparono al fiorente traffico. La posizione laconica di Stroessner sembrava essere che la sua sopravvivenza richiedesse profitti per i suoi sostenitori. Negli anni '80 il traffico di droga era una delle fonti più lucrose e pervasive di reddito illegale, e i funzionari di partito e i capi militari ne erano i principali beneficiari”. ROETT, Riordan, *art. cit.*

guidata da un inflessibile quanto intelligente investigatore, Pedro Luiz Berwanger, e di lì a poco trasferito in Italia, dove, con la decisiva mediazione del giudice Giovanni Falcone, avrebbe fornito i materiali necessari ad istruire il più grande processo di mafia della storia: il Maxiprocesso di Palermo svoltosi tra il 10 febbraio 1986 (giorno di inizio del processo di primo grado) e il 30 gennaio 1992 (giorno della sentenza finale, il terzo grado di giudizio, della Corte di Cassazione). Il suo vecchio amico Lucien Sarti era morto addirittura nel 1972, durante un conflitto a fuoco mai chiarito, rispetto al quale, come già osservato, appare lecito pensare si fosse trattato di un'operazione congiunta tra il *Bureau of Narcotics and Dangerous Drugs* (la futura DEA) e la mafia per mettere fine all'influenza della mafia corsa nel traffico mondiale di stupefacenti, con l'intenzione di affidarne il quasi totale monopolio alla mafia italo-americana, nella fattispecie al boss Santo Trafficante Jr¹⁹.

Altrettanto male le cose si stavano mettendo per i clan corso-marsigliesi dall'altro lato dell'Atlantico, dove già da tempo, a causa della rivoluzione cubana, i carichi di droga dovevano spesso partire da Marsiglia e di qui fare scalo a Palermo o a Napoli per poi viaggiare verso gli Stati Uniti o il Messico. Certo, Marsiglia, ancora per diversi anni, avrebbe svolto un ruolo di primaria importanza nell'invio degli stupefacenti di là dall'oceano, ma, nonostante questo, il coinvolgimento, in particolare, del porto di Palermo unito all'emergere dei clan siciliani di Cosa Nostra, prima dei Bontade e dei Badalamenti e in seguito alla seconda guerra di mafia dei corleonesi di Luciano Liggio, Bernardo Provenzano e Salvatore Riina, stava progressivamente subordinando i clan corsi a Cosa Nostra. Una subordinazione, che, nei primi anni '70, si sarebbe tradotta in una pacifica collaborazione concernente, soprattutto, la lavorazione degli stupefacenti con frequenti soggiorni dei chimici francesi, allievi diretti di quel Cesari citato in precedenza, in Sicilia. Parimenti, una subordinazione per certi versi inevitabile, considerando la comune appartenenza culturale, gli stretti legami di parentela, che frequentemente univano i clan italo-americani a quelli siciliani, e i già citati avvenimenti accaduti nel 1972.

Infine, nel decennio passato da Ricord dietro le sbarre, molte cose erano cambiate anche sotto il profilo politico. Erano venute meno certe alte protezioni interne allo Stato francese, le

¹⁹ Su questo complesso discorso rimando al seguente link: <https://spartacus-educational.com/JFKsarti.htm>, dove si trova un breve ritratto di Lucien Sarti e altrettanto sintetiche, ma assai interessanti, considerazioni riguardo alla sua morte, corredate da preziose citazioni di giornali dell'epoca, quali *Le Monde*, il quale riportava la notizia dell'accordo tra forze di polizia statunitensi e crimine organizzato, al fine di favorire la mafia italo-americana nella persona di Santo Trafficante Jr.

quali per un buon tempo avevano schermato i tentativi statunitensi di mettere fine ai traffici tra le due sponde dell'Atlantico e, in tal modo, permesso ai principali esponenti della mafia corso-marsigliese di trovare in Sudamerica una relativa tranquillità e la possibilità di ritagliarsi uno spazio, non trascurabile, all'interno del sempre più instabile universo del narcotraffico. Alla data del ritorno di Ricord in Paraguay, nel 1983, la mafia corso-marsigliese era dunque tornata ad inabissarsi, ridotta allo stato di gregario all'interno di uno scenario mafioso, il quale, su scala mondiale, imponeva nuove figure, un nuovo vocabolario, fatto di omicidi di esponenti delle forze dell'ordine, magistrati, semplici cittadini e di stragi, ma soprattutto una nuova organizzazione, Cosa Nostra, la quale, tanto nella sua versione siciliana quanto in quella italo-americana, avrebbe per più di un ventennio amministrato il traffico di stupefacenti da una sponda all'altra dell'oceano.